



**Cereria** Marco e Orsola Nizzi nel loro laboratorio di Costa di Trex, tra candele di ogni forma e colore

# «Quelle candele d'arredo fatte a mano una per una»

di **CLAUDIO SAMPAOLO**

**C**osa ci fa una cereria artigianale, candele come opere d'arte, costruite a mano, una per una, lassù sulla montagna sopra Assisi, curve e controcurve, il Subasio da una parte, la valle del Tescio giù in basso? E perché poi si entra su un mercato così difficile e di nicchia, guardandolo pure da lontano, senza incasellarsi né in una metropoli né in una qualsiasi zona industriale, giusto nel momento in cui le candele di cera scompaiono dai luoghi di culto («anneriscono e rovinano gli affreschi e le pareti») e quelle "low cost" ormai sono solo made in China o Ikea?

«Non siamo incoscienti, ci siamo buttati in controtendenza, ma scegliendo prodotti di alta qualità, ed è andata bene», sorridono Marco e Orsola Nizzi, che nel 2003 hanno aperto la piccola cereria all'interno dell'agriturismo a 600 metri di altezza, circondato da 64 ettari di ulivi, grano, girasole e terreno in saliscendi, casolari di pietra, la vecchia stalla che è diventata laboratorio.

«La miglior pubblicità alla nostra scelta - è Marco che parla - ce l'ha fatta l'Eurispes, cioè il più famoso centro di ricerca e studi politici, economici e sociali che nel 2007 ci ha inserito tra le 100 aziende che rappresentano l'eccellenza in Italia, dove le grandi idee contano più dei fatturati. Per noi è stata una certificazione importante, un segnale che ci ha spinto a continuare e innovare ancora, per inseguire le variabili del mercato, tanto è vero che oggi oltre ad oggetti in cera artistici e di arredamento realizziamo anche gessi profumati e accessori in carta fatta a mano, qui nello stesso laboratorio».

**Ma la vecchia stalla abitata un tempo dalle vacche, che ora profuma di cera d'api ed essenze indecifrabili è molto più di un laboratorio. Le piastrelle multicolori che salgono lungo le pareti, come un patchwork, un mosaico da piccolo, sconosciuto museo della ceramica da dove arrivano?**

«È una lunga storia che parte con mio nonno Romualdo, il quale per allestire la stalla risparmiando un po' si fece dare gli scarti di lavorazione dalle ceramiche Falcinelli di Spello. So-

lo col tempo ci siamo resi conto, io e Orsola, che avevamo al muro delle vere prove d'autore, realizzate da numerosi artisti che in quell'epoca si servivano da Falcinelli. In effetti hanno un loro valore storico. Pensi che tempo fa ci siamo presi una bella tirata d'orecchie da una importante critica d'arte che ci è venuta a trovare. «Queste cose vanno pubblicizzate, mettete dei cartelli, fatelo sapere», ci ha detto. Intanto sono riemerse dall'anomato di una stalla e di un magazzino e oggi sono la degna cornice della bottega».

**La domanda delle domande è: perché avete sentito il bisogno di aprire una cereria in mezzo alle montagne?**

«Nel 1987 - ora intervieni Orsola - siamo stati il primo agriturismo di Assisi, licenza numero uno, e dopo qualche anno abbiamo cominciato a guardarci attorno. Io avevo lavorato in alcune aziende nella "certificazione di qualità" ma avevo deciso di tornare qui in pianta stabile e di avviare un'attività collaterale. Così, tra l'incontro casuale con la professoressa Manuela Traini, che insegnava all'Accademia di Belle Arti di Perugia, ma al contempo aveva aperto una sua piccola cereria, e i nostri alveari è nata questa idea. Lei fabbricava oggetti in tiratura limitata su progetti propri, di artisti e designer, ma gli impegni scolastici erano pressanti e così raccogliemmo il testimone, acquisendo la sua esperienza e mettendoci tutto il nostro impegno, con la nostra cera, ma anche con tante altre che acquistammo, facendo incetta sul mercato, per fare esperimenti, prove e non sbagliare nulla. La cera di soia, per esempio, ha il tipico odore di frittura e non va bene. La professoressa collabora ancora con noi e così proviamo a portare avanti la sua bella utopia, quella di creare una piccola azienda dai grandi sogni. Unici, forse, in Italia a inventare candele sempre diverse, su ordinazione, senza utilizzare macchinari».

**Assodato che le vostre non sono candele cilindriche da 2,5 centesimi l'una, ma vere opere uniche realizzate a mano, qual è il vostro mercato di riferimento?**

«All'inizio ci siamo affidati a Google e alla qualità alta che ci ha portato molte commesse con gradi aziende, sempre in occasione di eventi importanti. Per Ariston abbiamo fatto

Marco e Orsola Nizzi, nel 2003, hanno aperto "Cere di Trex", una cereria che lavora come ai vecchi tempi, in piena controtendenza col mercato. Ma l'alta qualità del prodotto, la creazione di pezzi unici, li ha fatti entrare di diritto tra le prime 100 eccellenze italiane

delle candele col logo in occasione di una fiera in Germania, per Motorola degli omaggi regalati nei punti vendita in occasione di San Valentino, per Mascalone Latino gadget da vendere nello shop di Siviglia durante l'America's Cup, per Intimissimi mille inviti, accompagnati da una tavoletta di cera profumata di un centimetro e mezzo di spessore, spediti in tutto il mondo in occasione di una sfilata a Milano, per Cucinelli diversi oggetti, l'ultimo delle candele a forma di treccia da abbinare ad alcune collezioni. E poi produzioni per case farmaceutiche come Rottopharm e Angelini, per l'Officina profumo-farmaceutica di Santa Maria Novella, candele personalizzate per i Musei Vaticani e per la Galleria Borghese. Questa è stata la base che ci ha dato notorietà e che oggi ci fa comparire sulla prima pagina di Google (su 374.000 risultati; ndr) digitando "cereria". Nel frattempo, con le aziende che hanno tagliato i costi abbiamo per fortuna i privati, sempre attraverso internet. Ora come ora forniamo molte cerimonie, sia con lavorazioni in cera, sia con gessi profumati da usare come bomboniere o partecipazioni, agendine, biglietti, segnaposto realizzati lavorando la cellulosa e mescolandola con ingredienti naturali, come origano, lavanda, paprika, rosmarino e persino cacao. L'importante è non stare fermi...».

**Quali sono le maggiori difficoltà che si incontrano lavorando la cera?**

«La più importante - puntualizza Marco - è relativa alla colorazione. Per questo la cera d'api, che, oltre ad avere l'inconfondibile profumo del miele, è ocra e non può essere colorata, viene riservata a prodotti di nicchia. Per la maggior parte si usa la cera ricavata dalla paraffina, usata solitamente per i settori cosmetico e alimentare che ha un basso contenuto di olio, alla quale si uniscono i pigmenti colorati. Poi ci sono le essenze, anch'esse colorate. E fare degli oggetti in serie con lo stesso identico colore non è proprio possibile. Però, in fondo, sono le piccole differenze che ci distinguono dalla catena di montaggio con gli stampi a pressione. Noi dobbiamo tenere sotto controllo anche la temperatura esterna: se è troppo freddo la cera si spacca, se è troppo caldo non solidifica».

**E i costi, vostri e dei clienti?**

«Parliamo di due facce della stessa medaglia. Il costo principale è la realizzazione del prototipo, in argilla, poi in gesso e gomma silconica. Prima va ideato, disegnato, poi costruito. Per capirci: uno stampo complesso può costare anche 5-600 euro, ma è difficile che si realizzi una sola unità. Già la seconda costerebbe 30-40 euro, la terza ancor meno e via a scalare. Chiaro che più pezzi facciamo e più la spesa iniziale dello stampo si ammortizza. Anche perché, ovviamente, queste non sono candele da accendere e consumare. Sono soprammobili, pezzi d'arredamento».

**Lanterne di cera o "segnapasso" che non si accendono mai non sono un controsenso?**

«Ci sono dei piccoli trucchi per farlo - sorride Orsola - considerando che alcuni pezzi non hanno nemmeno lo stoppino. Ma un vaso in cera dura può essere utilizzato sia per contenere un fiore che per creare una luce d'atmosfera attraverso la trasparenza della cera. Basta inserire all'interno dei lumini o comunque delle piccole candele, poggiandole su un letto di sale grosso, in modo da non far toccare tra di loro i due oggetti. Per altre piccole sculture verticali, che abbiamo chiamato "Modi", sono inserite in sommità delle candele/jolly sostituibili una volta esaurite. Insomma, per ogni forma, ogni idea, ci sono soluzioni innovative da poter adottare, per tenere i clienti ed acquistarne dei nuovi. A colpi di manualità».

(315.ma puntata. Continua)

«**Costruiamo candele-soprammobili ed elementi d'arredo per contrastare i prodotti cinesi da 2 centesimi al pezzo**»

Marco e Orsola Nizzi, artigiani